

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA



EDELWEISS

N. 3 SETTEMBRE - DICEMBRE 2024



**39° MEETING
DELLA MONTAGNA
E DELLA NATURA**

**RAVENNA
7, 11, 14, 18 NOVEMBRE**

IN QUESTO NUMERO**02 EDITORIALE**

Il ricordo di
MARIO BEGHI

05 39° MEETING**DELLA MONTAGNA****4 NOVEMBRE****MIRKO MARCHETTI***Emozioni naturali***8 NOVEMBRE****Serafino Ripamonti****I RAGNI DI LECCO***Una storia di uomini e
montagne***11 NOVEMBRE****Beppe Ziggiotto***In vetta ai 3000 delle
Dolomiti***28 NOVEMBRE ore 17.30***presentazione della
VIAE SANCTI ROMUALDI***08 INTERVISTA**

Intervista a
Germano Pisanelli
di Barbara Bartoli

10 ESCURSIONISMO

Vedrette di Ries,
la grande traversata
di Cristina Paci

12 ESCURSIONISMO

Le casere di
Forni di Sopra
di Andrea Lorenzetti

14 ALPINISMO

BRENTA OPEN
IL DECENNALE
di Simone Elmi

16 ALPINISMO GIOVANILE

Naturalmente Insieme
7-8 settembre 2024
di Matteo Emiliano Girotti

17 SPELEOLOGIA

Dalle grotte alle stelle
di Flavio Zama

18 LETTERA APERTA

*Cai, alla scoperta
di nuovi orizzonti*

19 PIANTE MONTANE

IL PINO MUGO
di Germana Azzarello

20 PROPOSTE DI LETTURA

Proposte dalla Biblioteca
del CAI di Ravenna
di Margherita Piolanti

21 NOTIZIE UTILI

Il ricordo di Mario Beghi

In occasione dei 40 anni della nascita della NUOVA SEZIONE del CAI DI RAVENNA, la sezione vuole ricordare colui che ne è stato fondatore e primo presidente, Mario Beghi. Abbiamo deciso di farlo attraverso i ricordi di chi lo ha conosciuto e ha condiviso con lui la sua grande passione per la montagna.

LUCIO CAVALCOLI

Mi ero proprio affezionato a quel “vecio brontolone” fermo restando che, come a volte succede, i primi approcci furono tutt’altro che so-cievoli.

Anno 1986 gita CAI alta via numero 1 da Pederù al lago di Braies. Arrivati al rifugio Biella, Beghi insistette per andare sulla croda del Becco mentre in diversi partecipanti optammo per scendere direttamente al lago di Braies; era piena estate e c’era un sole accecante ed un caldo africano, la reazione di Mario fu quella di caricarsi lo zaino sulla spalla e dal motto “chi mi ama mi segua” partì per raggiungere la cima con alcuni soci fedeli mentre noi, esitanti, dopo un po’ proseguimmo per scendere al lago.

Molti anni dopo decisi di partecipare ad un’escursione che Mario organizzò in val di Chiavenna con la guida Renata Rossi (prima donna guida Alpina italiana) ed il compagno Giacomelli. Con noi c’erano Elisabetta e Rita. Mario era molto legato a Renata, come anche ad altri Alpinisti, mi vengono in mente De Donà, Graziano Ferrari, Casarotto etc. che ha anche invitato come ospiti al Meeting della Montagna e della Natura, anch’esso sua creazione. Per farla breve il giorno seguente all’arrivo del rifugio, partimmo presto per raggiungere il pizzo Stella ma dopo un’oretta di camminata iniziò a nevicare copiosamente. Mario aveva un pile grosso e teneva lo zaino solo su una spalla camminando con le mani in tasca, senza alcuna protezione dalla neve. Via via che camminavamo anche lui si faceva sempre più bianco ed affiancondolo gli suggerii di fermarsi, coprirsi dalla neve e togliersi il pile decisamente bagnato, infilando correttamente lo zaino; mi liquidò dicendomi che andava bene così; al quel punto Renata ci fermò e ci fece tornare indietro al rifugio. Probabilmente capì che Mario avrebbe proseguito così com’era vestito senza proteggersi ulteriormente.

L’ostinazione di Mario era talvolta esasperante ma probabilmente è stata questa e la tenacia nel perseguire gli obiettivi a stimolarlo alla fondazione della Sezione Ravennate del CAI. Lui era un lombardo di Lodi ma, anche se lui lo negherebbe, affezionato al nostro territorio. Ho avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo negli ultimi anni della sua vita e goduto dei racconti che faceva, davanti ad una buona grappa, delle Sue Montagne; le descriveva come se le avesse di fronte, vie di salita, storie di rifugi e di alpinisti conosciuti un po’ su tutto l’arco alpino. Ci diceva sempre di trovare al di fuori delle dolomiti altri gruppi di montagne da scalare o raggiungere ed aveva espresso il desiderio di dedicare un trekking nel gruppo dei Tatra ma questo, è rimasto un desiderio incompiuto. Magari un giorno ci vado e lo porto con me.



TIZIANO ALBONETTI

Nel luglio dei primi anni '90, in occasione di una gita CAI sulle Grigne (LC), fummo sorpresi dal maltempo al rifugio Rosalba; tutto il gruppo decise di attendere l'attenuazione degli eventi atmosferici per scendere a Pian dei Resinelli dove ci attendeva il pullman.

Mario, imperterrito, iniziò a cercare di convincermi a salire insieme lui sulla vetta della Grignetta, dove è posto il caratteristico Bivacco Ferrario (a forma di astronave), adducendo il fatto che un'occasione del genere "non ci sarebbe più capitata" (argomentazione da lui usata frequentemente per giustificare scelte forzate). La caparbietà di Mario, vinse e nonostante il maltempo, le difficoltà dell'itinerario, insieme ad un altro partecipante, raggiungemmo la vetta esponendoci anche a qualche rischio di troppo. Era un uomo caparbio. Nel 1986 in una escursione alla Camosciara (Parco Nazionale Abruzzo) un partecipante si fece male. Prontamente Mario decise di caricarlo sulle proprie spalle e naturalmente entrambi crollarono a terra. Alla fine l'infortunato fu trasportato da quattro persone in barella. Mario era sempre pronto a "buttare il cuore oltre all'ostacolo", forse anche quando la situazione appare palesemente impossibile. A presto.

ARTURO MAZZONI

Mi sono iscritto al CAI nel 1985 e Mario Beghi ne era già Presidente. Devo dire che le mie frequentazioni, allora, erano assai sporadiche, essendo molto impegnato con il lavoro. Facevo qualche escursione sia in Appennino che in Dolomite ma nulla di più. Nel 1987, mi iscrissi ad un corso di Escursionismo. Direttore del corso era Giuliano Cobiانchi; i primi rudimenti di orientamento, l'uso di carta e bussola e tanto altro l'ho appreso da lui. In occasione delle prime escursioni del corso conobbi Mario e fu un rapporto non facile. Il corso prevedeva anche un'uscita nei Sibillini con pernottamento in tenda. Ricordo la fatica della salita con uno zaino importante. Prendemmo anche una nevicata che ci fece arrivare alla gola dell'Infernaccio stanchi e bagnati. Dove piantammo le tende c'era anche un capanno di pastori, in buone condizioni, con camino. Accendemmo il fuoco per asciugarsi. Matteo riuscì a bruciare gli scarponi. Mentre ci scaldavamo, Mario tirò fuori dallo zaino un micro fornello con un pentolino ed iniziò a prepararsi, con religiosa cura, una zuppa. Io, che faccio fatica stare fermo e che sono stato sempre un pò pastrocchione, muovendomi, urtai il fornellino e rovesciai il tutto. Mario mi incenerì e credo di aver evitato un tozzone, per puro caso. Ecco quello fu il mio biglietto da visita.



1991 Naturalmente Insieme

In occasione di "Naturalmente insieme del 1991: a sinistra Mario Beghi (presidente della sez. di Ravenna), al centro il prof. Vladimir Pacl, a destra Luigi Rava (presidente della sez. di Faenza e vice presidente nazionale del CAI)

Allora ero giovane, esuberante e andavo in montagna in allegria. Mario era fortissimo e nelle escursioni era sempre in testa al gruppo. Lo guardavo con un misto di ammirazione e soggezione per quel suo apparire burbero e serio.

CESARE MONTANARI

Ho conosciuto Mario nel 1983. Allora la sede del CAI di Ravenna era nel teatrino adiacente la chiesa di San Vittore, dove è nato il primo corso della Sezione locale. Mario era appassionato di alpinismo e di escursionismo, anche dal punto di vista storico; inizialmente più refrattario a introdurre nuove attività quali ad esempio l'alpinismo giovanile. Il mio pensiero all'epoca, insieme a quello di Albonetti e Girotti, era "perché non trasmettere la stessa passione per la montagna che abbiamo noi anche ai bambini?". Di fatto però, nel 1990 Mario decise di sostenere il progetto e diede una mano per partire con l'AG e in particolare con il lancio di "Naturalmente insieme", oggi alla 35° edizione.

GIULIANO COBIANCHI

Conobbi Mario nei primi anni 80, quando era ri-

uscito a costituire, prima una sottosezione di Faenza, poi nel 1984, avendo raggiunto un numero sufficiente di iscritti, costituì la nuova Sezione di Ravenna.

Fu in quel periodo che chiesi il trasferimento dalla Sezione di Cesena, dove ero iscritto da alcuni anni e cominciai a collaborare con lui avendo modo di scoprire la sua tenacia e determinazione nello sviluppare le attività e promuovere la conoscenza della montagna nella nostra città.

Nacque così nel 1982 la rivista "Edelweiss" e l'anno successivo ideò il primo "Meeting della Montagna e della Natura".

Fondamentale fu poi la sua determinazione nel promuovere l'attività alpinistica nella Sezione, ingaggiando la Guida alpina Graziano Ferrari nella formazione tecnica del piccolo gruppo di aspiranti Istruttori a cui fece seguito, dopo la morte di Graziano, l'ingaggio di Bruno De Donà nel perfezionamento delle tecniche di salita su ghiacciaio, formando così le basi per la costituzione del primo Gruppo Alpinistico che fu intitolato allo scomparso Graziano Ferrari e, successivamente, la nascita della scuola intersezionale di Alpinismo "Pietramora".

SINFONIA DEI FORSE

Sono le nove di una sera carica di inesprese soluzioni per il domani, gravata come da una nebbia umida, attraverso fa quale riescono, mal definite, e filtrare le scarse luci del sottostante paese e gli indecisi rilievi delle molte pieghe montuose che si susseguono all'orizzonte.

Sono solo, immerso nel più completo e subdolo silenzio al quale si stenta, oramai, a farci l'orecchio: la corta notte primaverile inizia a sdipanare le proprie sensazioni, nella palpitante attesa del domani.

Domani forse: forse ci sarà il sole caldo e l'azzurro invitante, forse mi riuscirà di rivivere coi monti le emozioni che sempre al rinnovano, forse no, chissà, forse.

Quanti forse concretizzati in queste attese impotenti, in una vita gravata (ma che dico!) dal desiderio di salire le montagne, di vivere un po' in alto, di provare le stesse emozioni di chi lo ha preceduto, spronato, istigato.

Ben pensando, questi "forse" proposti in chiave montana, sono consimili, alleati, anzi multipli, dei tanti che la vita propone. Forse da grande farò, forse avrò una famiglia, forse mi piacerà il mio lavoro, forse le mie idee contribuiranno a creare felicità per il prossimo, forse avrò vicino la persona che più desidero. Forse salirò sul monte. Ecco, meditando nel buio rotto da fioche luci là in basso, devo precisarmi se quest'ultimo può e come integrarsi con i precedenti. Chiarirmi se la passione per le montagne può ragionevolmente essere considerata alla stes-

sa stregua dagli avvenimenti che la vita propone.

Amore, famiglia, figli, dolore. Guardando a ritroso debbo confessarmi che la montagna mi è entrata nella vita ben oltre il cosiddetto sano impiego di tempo libero. L'ho desiderata fino a programmare, a studiare, a finalizzare la sua conoscenza prevedendo di dedicarle porzioni della vita e porzioni dello stipendio.

Si è quindi inserita, senza stravolgere, fra le tappe delle quali, volta a volta, le vicende della vita ci portano a raggiungere i diversi traguardi. Fin qui il discorso appare ragionevole e accettabile.

Diversi "forse" si sono lentamente svelati, definiti, imposti: altri la vita continua a proporne come un moto perpetuo, tutti stranamente collegati al progredire dell'età e di quanto si è riusciti a realizzare. Così anche per le montagne: tante volte è bastato attendere qualche ora poi la soluzione si è svelata; anche questa volta sarà così. Passerà la notte, il giorno eliminerà le sensazioni strane e misteriose, svelerà se il forse si tramuterà nella concessione che il monte si degna di donare.

A chi è arrivato in fondo leggendo questi pensieri "filosofeggianti" svelerò che la traversata dal Mont Prado (m. 2050=) è molto interessante, panoramica e divertente. Meritava di soffermarsi a rileggere il tempo passato, a rimeditare sul presente prima di dedicarsi all'arte di Morfeo.

BEMA



39° MEETING DELLA MONTAGNA E DELLA NATURA

4, 8, 11 NOVEMBRE ore 21.00

Sala Buzzi, via Berlinguer 11

28 NOVEMBRE ore 17.30

Biblioteca Classense,
via Baccarini

RAVENNA



13 OTTOBRE ORIENTEERING IN CITTÀ

Domenica 13 ottobre si svolgerà l' Orienteering in città, una manifestazione rivolta ai ragazzi di età scolare, una gara non competitiva di orientamento. Si svolgerà sotto forma di caccia al tesoro a squadre ed è organizzata dalla Commissione di Alpinismo giovanile del Cai in collaborazione con il servizio Ceas, (Ufficio Educazione alla Sostenibilità e Benessere Animale) e il Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna. Attraverso l' Orienteering i partecipanti potranno scoprire il centro storico di Ravenna in autonomia e sicurezza..





4 NOVEMBRE

Mirko Marchetti

Emozioni naturali

Del Delta del Po con la sua "Natura di casa nostra" al Pantanal con la sua folle biodiversità, dalla Grecia con i suoi Pellicani del Lago Kerkini all'Islanda, con i 4 elementi che si fondono assieme, dai riflessi alla macro, dai bianchi e neri alle luci e ombre, dalle goccioline di rugiada sulle ragnatele, ai delicati colori delle fioriture, e poi le Cascate del Dardagna, time lapse sulle Dolomiti, video in slow-motion per evidenziare con il rallentatore attimi fugaci e...non solo.

Mirko Marchetti, nasce a Ferrara il 10 Giugno 1968. In oltre 30 anni di attività ha costruito un archivio di oltre 1.400.000 immagini e 25.000 clip video. Collabora con la Regione E.R., il Parco del Delta del Po, Delta2000, il Museo di Storia Naturale di Ferrara. Ha pubblicazioni di foto come copertine ed interni su diversi periodici. Per la **Dodicesima** volta consecutiva, è vincitore della **Coppa del Mondo** di Fotografia Naturalistica, (nel 1999, 2001, 2003, 2006, 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018 e 2020). Nel Dicembre 2004 è uscito il suo primo libro fotografico "LE STAGIONI DEL DELTA" edito da Minerva Edizioni, premiato, nel Marzo 2005 ad Orvieto-fotografia, come miglior libro di Reportage Naturalistico.

Qualifiche e onorificenze professionali: **AFI** (Artista della Fotografia Italiana).

QIP (Qualified Italian Photographer), primo fotografo italiano per il settore Natura.

QEP (Qualified European Photographer), primo fotografo italiano per il settore Wildlife.

Dal 2000 organizza Workshop di Fotografia Naturalistica in Italia e nel mondo.



8 NOVEMBRE

Serafino Ripamonti

I RAGNI DI LECCO

Una storia di uomini e montagne

I Ragni della Grignetta, o Ragni di Lecco, sono uno dei più antichi e prestigiosi gruppi alpinistici italiani, i cui membri hanno scritto pagine indimenticabili di storia fra le montagne di tutto il mondo. Serafino Ripamonti, Ragno, Accademico del CAI, socio del Gruppo

Italiano Scrittori di montagna e autore del libro dedicato alla storia dei Ragni, pubblicato nel 2020 da Rizzoli, presenta una serata accompagnata da immagini spettacolari che ripercorre le più belle avventure dei celebri Maglioni Rossi dalle origini ad oggi, tessendo il filo rosso che attraversa e unisce le generazioni, nell'amore per l'avventura e nel senso di amicizia e appartenenza al Gruppo.





11 NOVEMBRE

Beppe Ziggiotto

In vetta ai 3000 delle Dolomiti

Salita a tutte le 86 cime oltre i 3000 metri delle Dolomiti

Primo italiano a riuscirci, con la salita alla cima De Falkner ha completato la salita di tutte le vette Dolomitiche oltre i 3000 m.

Attraverso le immagini, accompagnate dalla sua voce narrante, rivivremo questo lungo viaggio tra le crode e ripercorreremo la storia dei pionieri che oggi ci permettono queste salite.



28 NOVEMBRE ORE 17,30

PRESENTAZIONE DELLA

Viae Sancti Romualdi

presso la Sala Dantesca

della Biblioteca Classense di Ravenna



Si tratta di 500 km sulle orme di San Romualdo. Un cammino riconosciuto recentemente dal Ministero del Turismo tra i cammini religiosi. Un percorso nel silenzio, in cui ogni partecipante possa guardare dentro di sé, ma anche un confronto, uno scambio di sensazioni al termine di ogni tappa, in equilibrio tra solitudine e vita comune. Interverranno Dom Cesare Bovinelli, referente per la Congregazione dei Monaci Camaldolesi (OSBcam); Ciro Costa presidente di Trail Romagna; Daniele Morelli presidente dell'Associazione Romagna Camaldoli; Vincenzo Silvestrelli presidente di Eticamente. Lucio Cavalcoli presidente CAI Sezione di Ravenna aprirà i lavori.

L'evento rappresenta un'occasione per conoscere meglio luoghi ricchi di storia e spiritualità, quali gli Eremi e Abbazie di Gamogna, Camaldoli, la Verna, Monte Corona, Fonte Avellana, Santa Croce di Sassoferato, immersi in un ambiente naturalistico vario e stimolante per la sorprendente biodiversità.



Intervista di Barbara Bartoli a Germano Pisanelli

DEL 19 GIUGNO 2024

Chi sei?

Sono Germano Pisanelli, sono il responsabile della commissione sentieristica del CAI di Ravenna.

E quando ti sei iscritto al CAI?

Nel 1995, se non erro, quindi sono già un bel po' di anni.

Però direi che il fisico è molto giovanile.

Ho ottant'anni ormai.

Ottant'anni!!! Ragazzi ha ottant'anni!!!

Ormai, ne compio 79 quest'anno... Io sono stato un attivista del CAI, in cui mi piaceva proprio essere presente qui. Quando ci si riuniva il giovedì, io ero quello che prendeva le iscrizioni per le escursioni, andavamo a fare le prove per i sentieri, mi piaceva, perché io sono montanaro, son nato in montagna.

Dove?

A Corniolo, in provincia di Forlì. Infatti, noi i nostri sentieri li abbiamo proprio in quella zona perché io, essendo di lì, conosco bene la zona e quindi quando c'è stata la divisione io ho preso quei sen-



tieri lì. E dopo è successo che ho cominciato ad avere degli interventi, e gli interventi mi hanno portato a rallentare, a rallentare, a rallentare, e poi mollare tutto perché non ce la faccio più ad andar fuori a camminare. Vado fuori ogni tanto a fare qualche camminatina con mia moglie, ma cose leggere, con calma.

Beh, d'altra parte a 79 anni, quando li compì?

In agosto

Giorno?

18. E quindi non mi sento di andare in giro con i gruppi che mi dicono Ma dai andiamo calmi e tranquilli.

Sì, che poi non succede mai

Esatto, perché ormai li conosco.

Io l'ho scoperto quando mi sono iscritta al CAI.

Allora non posso fare da freno, allora sto a casa e chiuso lì. Ho questa incombenza dal 1997, quando è nata la commissione sentieristica insieme al Parco, che ci ha consegnato questi sentieri da fare; allora c'era il presidente Vasi e mi sono preso io l'incombenza e adesso me la tengo perché non c'è nessuno che lo vuol fare.

Quindi presidente dei sentieri, praticamente, nel senso che è nato con te.

Responsabile e basta, il presidente è quello della repubblica.

Ma anche quello del CAI.

Sì, d'accordo.

Però vedo, mentre mi racconti queste cose, una luce bellissima negli occhi, quindi vuol dire che ti affascina questo lavoro.

Sì, il mio lavoro mi piace: vado in giro, quando posso vado a fare dei sentieri insieme con mia moglie, magari con l'ausilio della macchina in certi posti che ci posso arrivare in auto, poi faccio un tratto di sentiero corto, alla portata della mia capacità. Ho dei problemi, oggi sono andato dal neurochirurgo che mi deve operare alla schiena: devo fare la quindicesima operazione.

In bocca al lupo! Comunque, è bravo il neurochirurgo? L'importante è quello.

Sì, ma subire quindici operazioni...

Eh sì, non è divertente.



Io ho le protesi alle anche, tutte e due.

Beh, sei bionico... Tu parli di lavoro, mentre in realtà è un volontariato perché non ricevi certo uno stipendio.

Ma ci mancherebbe altro!

Quindi la chiamerei passione.

Sì, è una passione.

Roberto si è riavvicinato anche alla tracciatura dei sentieri, perché è tornato non molto tempo fa ad aiutare nel tracciamento dei sentieri... Cosa vuol dire esattamente fare un tracciamento per il CAI?

Quest'anno il tracciamento, è il primo anno che lo facciamo, abbiamo dovuto rilevare con le attrezzature, telefono e compagnia bella, le tracce dei sentieri, vere, dove passano, dove finiscono e dove cominciano. Perché tutto questo ci è stato richiesto dalla Regione per fare una banca dati dove vengono inclusi tutti i sentieri che ci sono in Italia.

Mamma mia!

Vale a dire, chiunque vuole andare a fare un giro, prende il telefonino, c'è l'app del sentierista, schiaccia e poi cerca quel sentiero e su quei dati lì c'è riportato: se il sentiero è percorribile, se non è percorribile, quanti tratti ci sono di uscita dal sentiero, oppure se ci sono dei tratti anche di strada. Questa cosa qui quest'anno per noi è stata impegnativa perché non abbiamo dovuto fare solo la manutenzione, però l'abbiamo fatta ed abbiamo finito la settimana scorsa.

Quindi tu diventi anche una sorta di caposquadra, nel senso che mandi fuori la squadra che deve andare?

Sì, esatto, io preparo le squadre e poi gli dico: tu mi vai a fare quel sentiero, tu mi vai a fare quel sentiero, tu mi vai a fare quel sentiero.

E questo dal 1997.

Sì, da quando è entrato in vigore l'accordo con il Parco e il CAI.

E allora come funzionava, non c'erano le app

Il parco aveva questi sentieri che erano abbandonati a se stessi, infatti i primi tempi abbiamo dovuto fare abbastanza, ma ancora adesso abbiamo da fare, perché quando noi in un sentiero troviamo delle frane, degli ostacoli in mezzo, piante che cadono, facciamo i rapporti, come quelli che ho dato adesso in presidenza. La presidenza li spedisce al referente regionale, il quale le manda al Parco, e per il Parco c'è un responsabile che legge e poi dice: sì, qui bisogna intervenire, qui bisogna intervenire, qui bisogna intervenire.

Mi spieghi come procede con la segnatura?

Li faccio partire con il barattolino della vernice bianca, della vernice rossa e due pennelli e con quelli, dentro le cassetine che ho fatto io, vanno e ripassano i segni che ci sono, se sono leggibili.

Ma ha importanza che sia sopra o sotto il bianco?

Una volta non ci guardavamo, adesso c'è stato qualcuno che ha detto: il CAI dice che nei sentieri i segni sono bianco sopra e rosso sotto. Quindi in tanti posti abbiamo dovuto ribaltare, perché erano invece rossi e bianchi.

Il bianco sopra e il rosso sotto?

Sì, uno attaccato all'altro, con una larghezza di 4 cm circa; l'importante è che si vedano, messi in posizione tale che gli escursionisti possano vederli e orientarsi, quindi seguire una traccia del sentiero senza perdersi.

Allora contenitore con vernice e pennelli, e...

E una bottiglia di impregnante, che lo usiamo per darlo nei pali che portano le frecce indicative; ci sono delle frecce che dicono sentiero n...

E poi per togliere invece gli ostacoli si portano dietro degli strumenti?

Sì, si portano dietro le forbici da potare, un segaccio perché possiamo intervenire solo in cose a portata di mano.

E poi?

Zaino da mangiare e bottiglia da bere. Poi c'è la borsina con dentro il barattolo per metterci dentro l'impregnante e l'altro pennello per dare l'impregnante sul palo.

Bellissimo questo racconto anche perché hai chiarito tante cose, e sono convinta che come me molti altri non sapessero tutti questi dettagli. Se dovessi dire qual è la cosa bella di un sentiero tracciato dal CAI? È che garantisce un'avventura?

Esatto, garantisce la sicurezza di chi va a camminare. Noi ci comportiamo in questo modo.

E quindi grazie a te, grazie a voi, la Natura può essere protetta.

Io devo dire un grazie molto, molto grosso a tutti i ragazzi che lavorano per il CAI, per la Commissione sentieristica, non per Germano: perché per Germano non lavora nessuno.

E sono sicura che questi ragazzi ti dicono grazie per essere la nostra guida. Lo dico io per loro.

E fino a che Quello che sta lassù me lo permette, continuerò a fare il mio lavoro.

Complimenti, davvero in gamba, eccezionale, grazie Germano Pisanelli.

Barbara Bartoli



Vedrette di Ries, la grande traversata

(27/28/29/30 LUGLIO 2024)

Sabato 27 Luglio Anterselva di Mezzo 1310 m – Rifugio Vedrette di Ries 2791 m

Partiamo assonnati la mattina alle 5 da Ravenna, direzione Anterselva di Mezzo, sapendo che, all'arrivo, ci aspettano circa 1400 m di dislivello, con un pesante zaino in spalla e qualche grado di troppo. Si inizia percorrendo una strada forestale larga, tra boschi e prati: all'inizio la vegetazione regala un po' di ombra, poi il bosco comincia a sfoltirsi. Il sentiero diventa più ripido ed impegnativo, ai nostri piedi solo pietre e tanti gradini; il passo a volte rallenta, perché il respiro si fa più affannoso, qua e là lingue di neve sui fianchi delle montagne. Dopo circa 4 ore di salita arriviamo al rifugio, sotto un cielo grigio e minaccioso, ma oramai siamo al sicuro. Una birra ci aiuterà a dimenticare la fatica di questa giornata, in attesa della cena.

Domenica 28 Luglio Rifugio Vedrette di Ries 2791 m

– Fernerkopfl 3249 m – Magerstein 3273 m – Rifugio Roma (Kasseler Hutte) 2276 m

Un'alba strepitosa ci accompagna mentre lasciamo il rifugio, iniziando a salire lungo il sentiero in direzione nord. Raggiunta la cresta deviamo a destra, mentre a sinistra si trova la via di salita al Monte Nevoso. La traccia prosegue in cresta tra grossi blocchi di pietra e campi di neve. Il panorama è suggestivo, ovunque si guardi. Oltre i tremila metri la fatica si fa sentire ed è necessario fare una sosta ogni tanto, per riprendere fiato e scattare qualche foto. A quest'altezza l'alternanza fra campi di neve e detriti rocciosi è quasi regolare; poi, giunti al bivio per la Forcella di Anterselva, la traccia si trasforma in sentiero e ci accompagna verso il Rifugio Roma, con il lago Tristennöckl in bella vista. Qui i più coraggiosi fanno un veloce bagno rinfrescante, prima di un meritato spuntino al rifugio, che ci aspetta dietro l'angolo. Esso rappresenta una meta popolare, sia per



TAGIURI

Ravenna

abbigliamento
UOMO e DONNA

www.tagiuri.it



Tagiuri.it



la gente locale che per i turisti, che arrivano facilmente da Riva di Tures.

Lunedì 29 Luglio Rifugio Roma 2276 m – Sentiero Arthur Hartdegen – Bocchetta di Sassolungo 3084 m – Rosshornscharte 2916 m – Barmer Hutte 2591m

Oggi il percorso sarà piuttosto lungo ed impegnativo. Si parte presto, in discesa. Si cammina guardando le vette perfettamente riconoscibili intorno a noi. Si sale e si scende regolarmente e, dopo aver attraversato un grande nevaio, affrontiamo la Bocchetta di Sassolungo: le rocce austere ed appuntite, l'ambiente, lassù, è poco accogliente. La traversata continua lungo il sentiero Hartdegen, poi si oltrepassa il confine e ci si sposta in Austria, seguendo un lungo tratto attrezzato. Ancora un deserto pietroso, un territorio aspro, illuminato dai caldi riflessi del sole; le indicazioni per il rifugio sono ben visibili: ma quanto manca? Ancora tanto, tanti passi su pietre spianate in modo ordinato, poi, finalmente, la punta di un tetto richiama la nostra attenzione!

Martedì 30 Luglio Neue Barmer Hutte 2591 m – Riepscharte 2764 m – Lago di Anterselva 1630 m.

Ultimo giorno in quota: dopo una colazione abbondante, ed un'ultima foto di gruppo, affrontiamo la breve salita alla Forcella della Ripa. Dietro di noi la sagoma del rifugio diventa sempre più piccola e, volgendo lo sguardo alla nostra sinistra, possiamo rivedere l'ultimo tratto del sentiero percorso ieri. La discesa al lago è molto lunga, ma anche molto varia e si affronta senza problemi. Abbandonati i sassi, ritroviamo pian piano il verde del bosco e, una volta giunti al lago, qualcuno decide di togliere gli scarponi per mettere i piedi "al

fresco". A seguire, gli ultimi metri verso l'autobus, che ci porterà al parcheggio. La giornata è splendida, il cielo è perfettamente azzurro. Ora ci aspetta un pranzo veloce e poi via, sulla strada di casa. Questi giorni trascorsi in alta quota sono stati davvero intensi, ai fini dell'allenamento fisico ed emotivo, grazie anche alle frequenti traversate sulla neve morbida che ci ha fatto tornare tutti un po' bambini. Ricorderemo i panorami mozzafiato dei quali, almeno per qualche momento, abbiamo fatto parte anche noi!!

Cristina Paci





Le casere di Forni di Sopra

18 E 19 MAGGIO

Visitiamo un angolo, a torto poco frequentato, nella zona di Forni di Sopra.

Il Rifugio Som Picol, gestito da Sofia con il suo gattone Joyce, vera star del rifugio, il nostro campo base.

Sofia, in tutta la sua ospitalità e cortesia, ci ha preparato uno spuntino, tagliatelle, salumi e formaggi, in vista del primo impegno, la Ferrata Adventure Climb, D, che risale la parete S/E del Clap Varmost. Breve e ottimamente attrezzata, sempre in esposizione, offre diversi passaggi pepati.

Una strettoia, una scala e un ponte sospeso, poi la parete impenna di colpo. Il primo punto topico, un tratto strapiombante, richiede buon uso dei piedi ed un po' di forza; attrezzata in stile francese, il cavo, per evitare torsioni dei moschettoni in caso di caduta, non è teso e sembra offrire meno sicurezza. L'aria sotto i piedi è tanta. La salita prosegue verticale fino al secondo passo topico, un altro tratto aggettante, sempre molto aereo, equilibrio e un po' di forza. Poi la roccia perde di verticalità e, per gradoni erbosi, si giunge alla croce di vetta. Una ripida traccia sul versante opposto ci riconduce fino al Rifugio. Sofia ci attende con una polenta appena fatta per una cena abbondante e saporita.

Domenica presto, sveglia, colazione e zaino in spalla verso l'anello delle Casere. Una traccia Pro Loco, risale il ripido crinale boscoso del Monte Curnut e sbuca nei pressi di Malga Varmost; qui un sentiero CAI, in leggero saliscendi, e con scorci panoramici dall'Antelao alle Tre Cime di Lavaredo, ci porta a Casera Lavazeit, una chicca tra gli abeti. Dietro la Casera, una traccia CAI sale, via via sempre più ripida e faticosa, a forcetta Tartoi; c'è ancora neve su questo versante. Dalla forcella,

una deviazione su ripida traccia, ci porta alla vetta del Monte Simon, punto più alto del nostro giro, con un panorama che ripaga di fatica e sudore. Qui la natura ci mostra anche il suo lato più vero, lo scheletro quasi intero di un cervo con evidenti tracce di lupo tutt'intorno, al Rifugio ci hanno detto che è una famiglia di almeno 4 lupi.

Tornati a Forcella Tartoi e ripreso il sentiero CAI siamo scesi a Casera Tartoi, dove ci siamo concessi una piacevole pausa ristoratrice.

Da Casera Tartoi, per traccia CAI, siamo tornati al Rifugio Son Picol, dove ci siamo concessi una merendina...mica vorrete bere birra a stomaco vuoto prima del viaggio di ritorno, eh!

In questi luoghi le distanze non sono esagerate, lo sono i dislivelli e ogni percorso va guadagnato; il peso antropico (più fico di masse urlanti) però non è pesante, si respira montagna vera!

Andrea Lorenzetti





ORGANIZZIAMO?

Che sia Appennino, Dolomiti, Alpi, andar per monti che esperienza è?

Dietro ognuna di queste esperienze c'è un'organizzazione, un "dietro le quinte" che merita due parole.



Con un gioco di parole, si può dire che è come mettersi a fare un puzzle, piccoli pezzi da incastrare nel modo giusto per completare un insieme, un risultato. L'idea è il primo pezzo: "mi piacerebbe andare lì" è come il bordo del puzzle, facile. Ora si inizia a riempire, per unire due punti su una cartina ci possono essere diversi percorsi, di cui occorre valutare le caratteristiche, la lunghezza, i dislivelli, le difficoltà, analizzare i punti di interesse (anche la cultura vuole il suo spazio), decidere per un percorso adatto a molti, o invece qualcosa per i più preparati ed esigenti; una volta stabilito questo, segue uno studio di dettaglio del percorso su carte, seguito spesso da prove sul campo, la preparazione della traccia GPS, per i più ligi anche la creazione della mappa di rotta, un foglio tanto leggero quanto importante in caso di necessità. Oggi ci sono le App, molto utili e pratiche, ma la copertura di rete non sempre è totale, una batteria si può scaricare, pure il power-bank (dobbiamo averne di sfortuna!). L'immagine del nostro puzzle prende forma.

Quando fare l'uscita? Scegliere un periodo dell'anno idoneo, una data, con la speranza di azzeccare quella giusta; eh sì, perché c'è da sperare nel meteo. Le previsioni hanno una attendibilità

buona entro le 48 ore, ma la pianificazione inizia mesi e mesi prima. Ora scatta la molla di pensare alle eventuali varianti, a vie di uscita: "evitare una cresta se piove passando per un bosco, certo meno panoramico ma più riparato"; ad un piano B, perché fino alle faticose 48 ore precedenti saremo tormentati da questo pensiero e, nel caso di previsioni disastrose, prima di decidere di annullare, avere in tasca alternative o un piano B (studiato in dettaglio come il piano A) vale come il coniglio estratto dal cilindro!

Ora si ragiona sui partecipanti: in base al tipo di escursione occorre pensare ai criteri selettivi, se necessari, anche se non è mai semplice fare selezione: un po' come tutti quei pezzi dello stesso colore che faticosi a collocare se non dopo molti tentativi. Finalmente poi il giorno arriva e, se tutto è andato bene, al ritorno il puzzle è completo. Se qualcosa non è andato bene, è come accorgersi di aver perso alcuni pezzi, ed il puzzle presenta dei vuoti; vuoti che devono essere esperienza per la prossima volta. Di valutazione rischi, sicurezza, responsabilità, parte importante ed integrante dell'organizzazione, ne parleremo, meritano due righe a parte. Buona montagna a tutti!

Andrea Lorenzetti



BRENTA OPEN IL DECENNALE

La traversata delle vie normali nelle dolomiti di Brenta

13-21 LUGLIO 2024

Partiamo quasi dalla fine:

“L’altro giorno, scendendo da solo dalla montagna per rientrare ed occuparmi degli ultimi dettagli, mentre il gruppo continuava la traversata alpinistica, ho intuito per un attimo la portata di ciò che questi ragazzi hanno fatto, superando davvero limiti fisici e mentali, elevando il valore di questa staffetta, non fatta da un singolo protagonista, ma portata a termine grazie alla forza del gruppo, dove ognuno ha messo in campo e a servizio degli altri le proprie competenze.

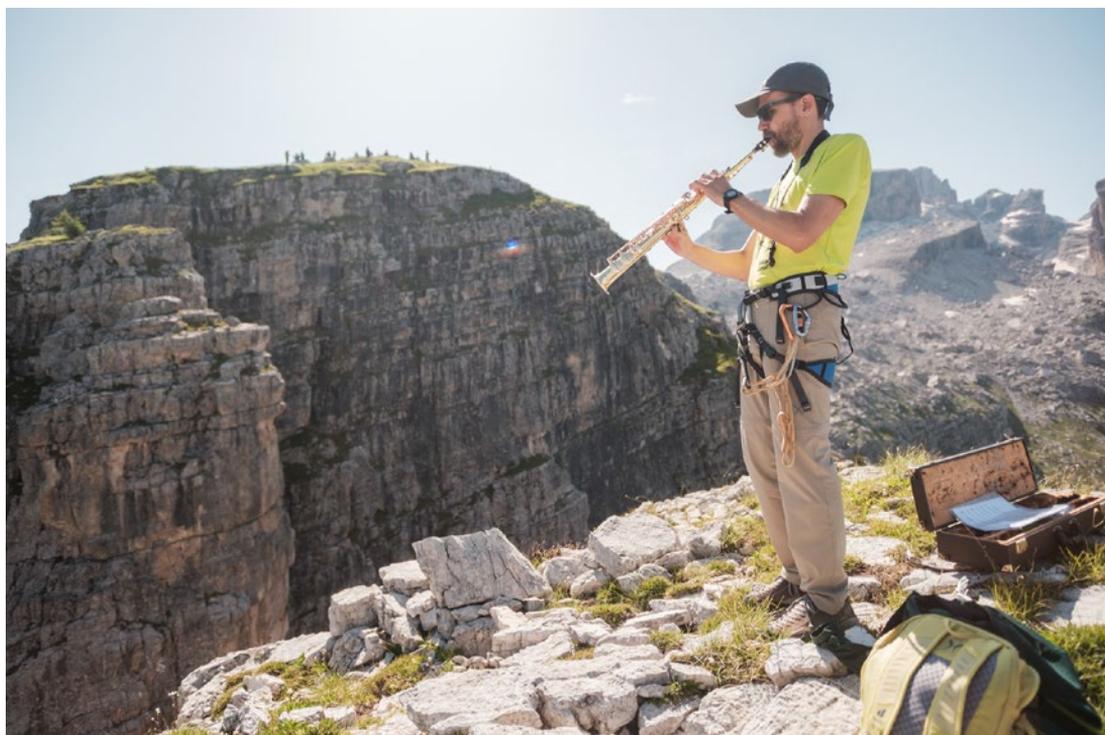
Mi piace molto l’idea di una montagna non raccontata da un solo protagonista, ma una storia fatta di condivisione e di vari talenti messi al servizio di tutti.”

E come ha detto Marcello Frizzera ad una delle prime edizioni di Brenta Open: INDIMENTICABILI-

LE. “si incomincia pensando a quello che è possibile donare ad una o più persone. Al termine di un’esperienza come questa capisci che quello che il gruppo ha ricevuto è molto di più di quanto ognuno di noi può dare”. Credo che questa frase sia una bella sintesi di questo decennale.

Tutto ebbe inizio nel 2015, quando l’azienda per il turismo Dolomiti Paganella diede incarico al Gruppo Guide Alpine di Molveno di “celebrare” attraverso un evento il 150° della prima ascensione alla cima Tosa. Parte di Questo gruppo è la Guida Alpina Simone Elmi (io personalmente di persona che mi pongo in 3° persona), che aveva appena partecipato ad un corso di formazione per l’accompagnamento di persone “disabili”, si dice così.

A dieci anni di distanza il paradigma mi è sem-





brato facile e veramente sublime: perché non celebrare l'anniversario della Cima Tosa scalando la cima con una persona disabile e sottolineare come le cose sono cambiate e quale evoluzione ci sia stata e continua ad esserci? Le Dolomiti, patrimonio Unesco, non possono che essere il teatro ideale per esprimere i talenti di ogni singola persona a prescindere dalle proprie "abilità"; e così la storia di pochi è diventata ora la conquista di molti.

Da quel lontano (sembra ieri) 19 luglio 2015 tante cose sono cambiate ma i semi del primo "Brenta open" sono germogliati sulla cima Tosa, il vento li ha dispersi insieme alle note musicali suonate sulla cima e li ha fatti germogliare in questi dieci anni su tante vette "calpestate" da tante persone che a furia di sentirsi chiamare "disabili" quasi si erano convinte di esserlo davvero!

16 cime scalate nei primi 9 anni di Brenta Open, con tanti amici, compagni di viaggio che è bello ritrovare al decennale e constatare come la "famiglia" si sia allargata e l'entusiasmo di ogni singolo partecipante abbia di anno in anno coinvolto nuove persone, nuove vite, nuovi racconti.

E quest'anno a luglio la più bella

esperienza alpinistica che posso raccontare: una scalata fatta da una cordata allargata, un gruppo di persone, alpinisti, nove giorni scorrazzando sulla cresta della via delle normali del gruppo di Brenta, scalando sette cime sopra e vicine ai 3000 m., con un bivacco in cima al Crozzon di Brenta.

Ecco la montagna che vogliamo continuare a raccontare è questo mondo unico e sorprendente dove poter raggiungere i sogni in cui noi crediamo per esaltare i valori che amiamo.

Dove tutto diventa inclusivo e dove non si parla più di disabilità, ma diverse strategie e abilità, unendo tutti in una cordata vincente.

Grazie a tutti, ragazzi!

Simone Elmi - presidente Dolomiti Open asd



Scuola di Alpinismo

info@romagnaverticale.it

ROMAGNA VERTICALE

SEZIONI DI CESENA, FAENZA, FORLÌ, IMOLA E RAVENNA

Corsi di alpinismo su roccia, alta montagna, arrampicata libera, scialpinismo e sci escursionismo

SEGUICI su Instagram: **@romagnaverticale**

Facebook: **Scuola di Alpinismo Romagna Verticale**



I NOSTRI CORSI:

ACG1 – Arrampicata su Cascate di Ghiaccio livello base (gennaio/marzo)

SA1 – Scialpinismo livello base (gennaio/febbraio)

SFE1 – Sci Fondo Escursionismo livello base (febbraio/marzo)

AL2 – Arrampicata Libera livello avanzato (febbraio/marzo)

AR1 – Alpinismo su Roccia livello base (settembre)

Programma di dettaglio nel sito sezionale www.cairavenna.it

Andrea Lorenzetti (referente sezionale Romagna Verticale) 349 7133947 - ilgrandelorenz@gmail.com



Naturalmente Insieme

7-8 settembre 2024

Il tempo: quello che fa crescere i bimbi e le bimbe, i ragazzi e le ragazze; quello che cambiando repentinamente può far annullare una attività faticosamente costruita.

Il tempo: che negli anni che si rincorrono fa venire le rughe e qualche acciaccio agli Accompagnatori (non ridete prego!); il tempo, che ci rinnova nelle attività che negli anni riproponiamo, sempre con qualche piccola/grande novità e nuovi entusiasmi.

Naturalmente Insieme è Memoria, Abitudine, Costanza, Cambiamento e Incontro, e la voglia di esserci, di dare una mano. La voglia di metterci in gioco.

E poi i volti... quei volti piccoli e grandi, con le loro storie le loro emozioni..... a volte sorridenti, e poi preoccupati, e poi irriverenti rumorosi, e poi ancora dolci e teneri nel grazie che, anche con uno sguardo, sempre ci regalano alla fine delle due giornate. Volti che negli anni si rinnovano, cambiano, si ripropongono.... e poi i loro nomi: tanti, e si ripetono, si mischiano, a volte si scordano, per riapparire nella memoria, freschi come la prima volta che si sono incontrati, salutati, abbracciati.

Quanti Nomi, Volti, Storie... dal 1990, quando abbiamo iniziato ad organizzare **Naturalmente Insieme**; quanti giochi notturni, quanti giochi di socializzazione e formativi, didattici... quante Gare di Orientamento nel Parco del Carnè (anche quando non era Parco, e tutto era molto, ma molto pionieristico e spartano!); e ancora le stazioni didattiche sui materiali, le collaborazioni sempre più strutturate con il gruppo speleo ed alcuni istruttori del Gruppo Alpinistico G.Ferrari.

Quante cene e pranzi in autogestione, e quanti aiuti perché andasse tutto per il meglio, che il "cibo" fosse gradito da piccoli e grandi; e soprattutto quante **tende nel ripetersi degli anni**, e quante sezioni hanno partecipato (alcune nuove, per una volta o due, altre costan-

ti, sempre al nostro fianco).

Anche quest'anno 31 giovani di Ravenna, dagli 8 ai 18 anni, si sono iscritti; e poi quelli di Forlì e di Imola e quelli di Ferrara... tutti Insieme, tutti in tenda, mentre le nuvole minacciose (come da previsioni) cominciano a girarci attorno.

Tanti anche gli Accompagnatori ufficiali (titolati e amici), ed officiosi (persone care e amiche), come sempre pronti a dimenticarsi delle proprie stanchezze per offrirci in ruoli diversi da quelli abituali.... Perché va detto: chi fa Alpinismo Giovanile non fa solo ciò che gli piace, e non lo fa solo quando ne ha voglia. Cercando, nel ripetersi dei programmi (sempre articolati e vari), di farlo capire anche ai ragazzi ed alle loro famiglie, attraverso ogni cima reale (valore della esperienza), o simbolica (valore educativo della stessa), che cerchiamo di offrire a coloro che continuano a frequentarci.

Alla fine, dopo alchimie organizzative e aggiustamenti di programma, dopo che la pioggia ci ha "quasi" risparmiato... a Tutti!!!!... la **Maglia di Naturalmente Insieme**, simbolo di un gruppo che crede in quello che fa!! Grazie a tutti, e al prossimo anno. Non mancate!!!!!

Matteo Emiliano Girotti (Anag)



 **BANCA**
mediolanum

UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI

Via Dell'Aida, 17 – Ravenna

Tel. 0544 407740

FAMILY BANKER MISSIROLI DANILO

Cell. 335 6130642



Dalle grotte alle stelle, gli estremi si toccano!



PARTE 2/2

Le prime cinque edizioni di CAVES (2011/12/13/14, e 2016) si svolsero nelle grotte del Supramonte, in Sardegna, (Parco Nazionale del Gennargentu), un ambiente ricco di calcare.

Nel 2019 il protagonista fu il Carso Italo/Sloveno, le cui grotte - lungo il corso sotterraneo del fiume Timavo - ospitarono il team internazionale di astronauti, supportato da gruppi speleo locali di entrambe le nazionalità.

Ulteriori "locations" relative invece al progetto PAN-GEA:

- Germania (cratere meteoritico di Ries), per uno studio sui crateri da impatto
- Italia (Canyon Bletterbach, Dolomiti), per l'affioramento dei substrati rocciosi con presenza di fossili
- Isole Canarie, Lanzarote, dal tipico suolo vulcanico
- Norvegia, fiordi di Lofoten
- Boulby, North York Moors Park - UK, in una ex miniera di potassa, con similitudini al suolo di Marte per uno studio sul comportamento di microrganismi in condizioni estreme.

In siti diversi, ma geologicamente associabili ai suoli di Luna e Marte, gli astronauti si addestrano a riconoscere campioni di rocce significativi in sede di analisi, nel rilevare eventuali tracce di vita extraterrestre, ma anche di acqua e risorse minerarie utili al fabbisogno delle future basi extraterrestri.

Grotte non terrestri

Sia Luna che Marte furono protagonisti, in tempi remoti, di intensa attività tellurica. Nell'ultimo decennio la sonda LRO (NASA) ha individuato sulla Luna oltre 200 "possibili" grotte di origine vulcanica; Marte (sede del vulcano più alto dell'intero sistema solare, il M. Olimpo ca. 25.000 m.) sta anch'esso rivelando la presenza di grandi "tubi lavici" sotterranei.

L'esistenza di grotte sarà fondamentale per la sicurezza di futuri insediamenti, su Luna e Marte, in quanto al loro interno possono offrire protezione dall'impatto di meteoriti, da radiazioni cosmiche e forti sbalzi termici, dovuti alla mancanza di atmosfera. Non è escluso che al loro interno possano trovarsi depositi di ghiaccio, risolutivi per la necessità di acqua.

Un curriculum telegrafico di due personaggi del mondo speleo coinvolti nei progetti citati.

Francesco Sauro: Geologo, Istr. Naz. Cai, membro Soc. Speleologica Italiana, volontario del Soccorso Alpino e Speleologico; ha partecipato a molte esplorazioni in ambienti carsici in Italia, Europa, Asia ed America, con il gruppo La Venta di cui è presidente. Autore del libro "Il continente buio". È istruttore e responsabile della sicurezza del progetto CAVES dal 2012.

Jo de Waele: belga, geologo, speleologo, insegnante e ricercatore (Università di Bologna e di Cagliari), si occupa di geologia ambientale, geografia fisica, geomorfologia, idrogeologia e studi paleoclimatici, soprattutto in aree carsiche. Ha partecipato a vari progetti in Europa, Nord Africa, Americhe e Asia. È stato redattore editoriale e collaboratore di importanti riviste internazionali di geologia/speleologia. Dal 2011 al 2016 e nel 2018, consulente E.S.A. per il progetto C.A.V.E.S.

Flavio Zama





CAI, alla scoperta di nuovi orizzonti

Sono ormai due anni che esco con il CAI di Ravenna, e questa è la mia esperienza.

Dopo il fortunato incontro in un rifugio dei Lagorai con Umberto, Renato e Marino, la nostra amicizia si è cementata su due Cammini a Santiago di Compostela, quello classico ed il portoghese, ai quali si sono aggiunti Mauro e il presidente Lucio. Ora, specie quest'anno, dopo diverse escursioni in Appennino, tutte piene di piacevoli scoperte naturalistiche, tra cui il rilevamento di rari insetti come la ROSARIA ALPINA e il CERVO VOLANTE, molto localizzati nel nostro Paese, gli orizzonti si sono allargati.

Avevo sentito parlare di Laghi, esperto di montagne altoatesine, e specialmente del suo stile di camminate veloci e con soste brevi; beh, stare dietro a questa "vaporiera in pressione" non è stato affatto facile.

Le zone di confine tra Alto Adige e Austria ora le conosco bene, ed i momenti di condivisione e di risate nei rifugi non si contano, così come l'uso

della toilette ad ore antelucane, con un altro fenomeno di simpatia e di umanità di nome Enzo, mai stanco dall'alto delle sue settantotto primavere.

Memorabili le giornate sulle Orobie centrorientali, nella bellissima traversata organizzata da Daniele Rotondi che, seppur incompiuta per troppa durezza e lunghe tappe, è stata una piacevolissima scoperta.

Per ultimo, con Margherita Piolanti, il coronamento di un piccolo sogno: vedere finalmente la parete sud della Marmolada.

Desidero ringraziare tutti i partecipanti alla settimana verde di Anterselva, che con professionalità e gentilezza mi hanno aiutato sulla via di Neves dopo la mia caduta; in particolare la coppia che mi ha accompagnato in ospedale, dimostrando grande umanità. Una dovuta scusa a Margherita, perché come ballerino sono una schiappa, ed un caro saluto a tutta la Sezione.

Franco Gherardini



CHI
BEN
M
I
I
C
N
A
C
C
LOFA
CON

Apri la tua attività
con CNA:

0 costi di avvio,

0 burocrazia,

100% successo!

Tutti i vantaggi,
l'assistenza e i servizi
di cui hai bisogno

info@ra.cna.it - www.ra.cna.it



Ravenna



7 Pino Mugo

Il pino mugo (*Pinus mugo*), o semplicemente mugo, è un cespuglio aghiforme sempreverde, dal portamento prostrato, appartenente alla famiglia Pinaceae. È una pianta officinale spontanea, e come tale è stata inserita nell'elenco delle piante officinali spontanee e soggette alle disposizioni n. 99/1931: infatti dai suoi rametti verdi, non ancora lignificati, si estrae l'olio essenziale di mugolio.

Un bosco di pino mugo si chiama mugheto.

In genere, ha un portamento arbustivo, ma è molto variabile: da prostrato a cespuglioso, fino ad alberello eretto, secondo le varietà e le condizioni ambientali. I rami inferiori possono crescere adagiati sul terreno, nascondendo la base del tronco per non offrire resistenza al vento.

La corteccia è grigia scura, le foglie aghiformi sono lunghe 3-5 cm. di colore verde scuro. I fiori femminili sono rosso-violacei, più piccoli dei fiori maschili, spuntano in cima al fusto; una volta fecondati, diventano pigne verde-rossastre. I fiori maschili, numerosi e più vistosi dei femminili, stanno alla base dei rami e producono polline, diffuso dal vento. Gli strobili, lunghi 3-5 cm., contengono piccoli semi scuri, muniti di un'ala membranosa che li fa volare lontano.

Cresce spontaneo sulle montagne tra i 1500 e 2700 m, amante della luce e del freddo; in Italia è presente sulle Alpi Orientali anche a 400 m, sulle Prealpi calcaree lombardo-venete, in alcune zone degli Appennini, come sul Monte Falterona, che ben conosciamo, sulla Maiella e nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

È una pianta pioniera, capace di stabilizzare terreni sterili e pietrosi; contribuisce a proteggere il fondovalle dalle slavine perché frammenta il manto nevoso invernale.

Il camoscio è animale semi-simbiotico con il pino mugo, dei cui germogli ed aghi si nutre nelle stagioni più difficili.

Mauro Corona non apprezza molto il pino mugo, la muga, come la chiama lui ne "Le voci del bosco": "....è la cattiva per eccellenza....Se la stringi ti dà l'idea di affidamento e a volte tiene....ma a volteecco che ghignando fa crac e ti molla di sotto".

Germana Azzarello



VIVI OGNI MOMENTO SEMPRE UN PASSO AVANTI!



MOBILITÀ



CASA



LAVORO



RISPARMIO



PROTEZIONE

VUOI MAGGIORI INFORMAZIONI ? TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

ASSICOOP

Romagna Futura

AGENTE GENERALE UNIPOLSAI

RAVENNA

Via Faentina, 106 • Tel. 0544 282111

Oppure rivolgiti alle agenzie Assicoop della Romagna, cerca quella più vicina:

www.assicoop.it/romagnafutura  

UnipolSai
ASSICURAZIONI



1) La stagione degli eroi: Castiglioni, Comici / Gervasutti, Enrico Camanni, Daniele Ribola, Pietro Spirito

Milano: RCS MediaGroup, 2016

Castiglioni, Comici, Gervasutti. Una lettura nuova della loro vita e dei loro scritti.

Collocazione in biblioteca: CAI Narrativa 299

2) A pieni polmoni. Sei ottomila senza ossigeno in un anno / Sergi Mingote

Mimesis Edizioni, 2022

Con la morte di Sergi Mingote, avvenuta sul K2 il 16 gennaio 2021, se ne è andato un alpinista di livello mondiale, un uomo capace di compiere grandi imprese sulle più alte vette del globo, seguendo sempre uno stile pulito e rispettoso della montagna. Lo spagnolo non faceva uso di bombole d'ossigeno supplementare, pianificava dettagliatamente eleganti linee di ascesa e prestava un'attenzione massima alla sicurezza dei propri compagni di spedizione. In queste pagine, l'autore narra con entusiasmo e passione la straordinaria avventura che tra l'estate del 2018 e quella del 2019 l'ha visto conquistare ben sei Ottomila - Broad Peak, K2, Manaslu, Lhotse, Nanga Parbat

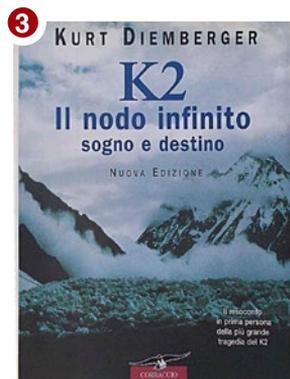


e Gasherbrum II - e offre al lettore non solo la testimonianza di un record, ma anche il racconto di un percorso di crescita personale, di impegno e di un'umanità capace di emergere nella natura più estrema. Il libro è introdotto dagli scritti di due celebri alpinisti: una prefazione di Tamara Lunger, che era insieme a Mingote durante l'ultima tragica spedizione, e un prologo di Denis Urubko, protagonista nel 2019 con lo scalatore spagnolo di un'operazione di soccorso sul pericoloso ghiacciaio Gasherbrum.

ebook disponibile sulla biblioteca digitale di Scoprirete (Rete bibliotecaria di Romagna e San Marino)

3) K2 il nodo infinito: sogno e destino / Kurt Diemberger

Milano : Dall'Oglio, ©1988 (stampa 1989)
La vicenda, il vissuto di questo libro, si impegna sulla meravigliosa e terribile montagna, la montagna-sogno, la montagna sopra la montagna, simile ad un immenso cristallo, di cui evoca la sfolgorante e misteriosa regolarità. Nelle facce di questo cristallo si riflettono gli eventi nelle loro infinite angolazioni: il K2 degli esordi; i pensieri e i progetti



di Hermann Buhl, che prima di salire il Broad Peak e di morire sul Chogolisa nel 1957, discusse con l'allora venticinquenne Kurt Diemberger il famoso stile "Alpi occidentali"; le parole di Shipton, uno dei primi esploratori occidentali giunto al suo cospetto, che incantarono Diemberger e lo avvolsero in un'invincibile magia. Parallelamente si delinea il rapporto umano con gli amici, con Julie Tullis, la compagna con cui ha fondato "the highest film team of the world" e il suo rapporto di solidarietà con lei. Infine, la tragica estate del 1986. Kurt e Julie trovarono alla base della montagna un "villaggio", dove si incontrano le più svariate personalità dell'alpinismo. Un appuntamento tragico: le speranze, qualche successo, le prime tragedie. La salita, da parte di coloro che non vogliono rinunciare all'ultima chance, i problemi di tante cordate indipendenti in quota, il sogno della vetta che diventa realtà. Infine, la bufera, il dramma a 8000 metri, senza più viveri né gas, prigionieri per cinque giorni nelle piccole tende, Julie si "addormenta" per sempre, poi man mano, anche i compagni muoiono.

Collocazione in biblioteca: CAI Narrativa 041

Ravenna - Via Armando Diaz, 22 0544 39546
info@bettastore.it
www.bettastore.it

BETTASTORE
2021

**ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI
SPORTIVI PER L'OUTDOOR**



NEWS DALLA SEZIONE

Nel corso del 2024, il Socio **Fabrizio Grimandi** è stato nominato Istruttore Sezionale di Alpinismo, andando a rafforzare l'organico della Scuola di Alpinismo Romagna Verticale.

Sempre nel corso del 2024, il Socio **Dario Tasselli** ha completato un lungo ed impegnativo percorso, che lo ha portato ad ottenere il titolo di Aspirante Guida Alpina.

Assemblea Generale Ordinaria

I Signori soci dell'Associazione Club Alpino Italiano, Sezione Mario Beghi, di Ravenna, sono convocati in Assemblea Ordinaria che si terrà in prima convocazione il 10 dicembre alle ore 6.00, ed in seconda convocazione

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2024 ALLE ORE 21,00

presso il Centro Sociale "Le Rose" in Via Sant'Alberto 73 Ravenna (ingresso da via Teodato) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Relazione del Presidente sull'attività svolta nel 2024 e prime linee per il 2025
3. Presentazione Bilancio preventivo anno 2025
4. Determinazione quote associative per l'anno 2025
5. Varie ed eventuali.

L'Assemblea dei Soci è un momento estremamente importante nella vita della Sezione, poiché attraverso la partecipazione all'Assemblea ognuno può portare il proprio contributo alla determinazione delle scelte sulle future attività. Nelle Assemblee sezionali hanno diritto di voto i soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il pagamento delle quote sociali relative all'anno 2024. I soci minorenni possono assistere senza diritto di voto. Come da Statuto, non sono ammesse Deleghe.

Il Presidente Lucio Cavalcoli

Si Anelli

Gioielli e Orologi



Fondata nel 1983 da Marcello Casadio e affermatasi nel settore del lusso, Si Anelli offre una selezione di brand esclusivi come Crivelli, Blancpain e Hublot, garantendo un servizio impeccabile sia durante l'acquisto che nel post-vendita. Da oltre 40 anni, l'azienda unisce tradizione e innovazione, sfruttando il digitale per mantenere un contatto diretto con i clienti e presentando in tempo reale novità ed eventi.



SIANELLI CENTRO

Via Cavour 2

48121 Ravenna

Tel +39 0544 34656

BOUTIQUE LONGINES

Via Matteotti 37

48121 Ravenna

Tel +39 0544 253770

BOUTIQUE MONTBLANC

Via Matteotti 37

48121 Ravenna

Tel +39 0544 253770

C.C. ESP RAVENNA

Via Bussato 68

48120 Ravenna

Tel +39 0544 270597

C.C. LE MAIOLICHE FAENZA

Via Bisaura 3

48018 Faenza

Tel +39 0546 46740

Tesseramento 2025

Il tesseramento per l'anno 2025 prevede:

- **Quota prima adesione:** (neo Soci) € 5,00 a cui si aggiunge il costo della quota di pertinenza
- **Soci Ordinari** € 48,00
- **Soci Familiari** € 27,00
- **Socio Juniores** (tra 18 e 25 anni) € 25
- **Soci Giovani** € 16,00

Inoltre, per i nuclei familiari in cui è presente almeno un socio ordinario ed un giovane, gli eventuali ulteriori soci giovani presenti nel nucleo pagano solo € 9,00.

L'iscrizione garantisce automaticamente la copertura assicurativa per gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi, esclusivamente in attività sociale (escursioni in programma, manutenzione programmata dei sentieri, ecc.), e le spese inerenti all'intervento del Soccorso Alpino anche in attività personale. Per i massimali e le condizioni di copertura rivolgersi in Segreteria e/o visitare il sito di CAI nazionale, settore Assicurazioni.

È inoltre possibile attivare una polizza personale, a copertura degli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale in uno dei contesti tipici dell'attività della nostra Associazione (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci alpinismo, ecc.). Inoltre, su richiesta, è possibile attivare una copertura assicurativa integrativa RC, in attività personale, con un premio di € 12,50 (salvo modifiche del CAI Centrale).

Anche per il tesseramento 2025 i nuovi Soci che si iscriveranno al CAI Sezione di Ravenna, nel periodo novembre-dicembre 2024, usufruiranno della promozione di fine anno, che farà risparmiare la quota di prima adesione pari a € 5,00.

MASSIMA EFFICACIA NEL CAMPO DEI SERVIZI



Via Braille 2
48124 Fornace Zarattini
(RAVENNA)
Tel. 0544 507900
Fax 0544 461544
copura@copura.it
www.copura.it
Copura su LinkedIn 

copura
RAVENNA



MODALITÀ DI RINNOVO:

Il rinnovo può essere fatto tramite bonifico bancario, indicando chiaramente nella causale il cognome e nome del socio (o dei soci) di cui si chiede il rinnovo. Le coordinate bancarie per il bonifico sono le seguenti:

Beneficiario: Club Alpino Italiano sezione di Ravenna

Banca di appoggio: La Cassa di Risparmio di Ravenna

IBAN: **IT5700627013100CC00000295** (dopo 57 è O di Otranto)

Alla quota deve essere aggiunto l'importo di € **2,00** per le spese postali di invio bollino.

Preghiamo di inviare tramite mail copia del bonifico a (ravenna.cai@gmail.com) per permetterci di procedere al rinnovo ed all'invio del bollino.

La sede della Sezione CAI, sita in via Sant' Alberto n. 73 - Ravenna (ingresso da via Teodato), è aperta il MERCOLEDÌ, dalle ore 20:30 alle ore 22:30, per lo svolgimento delle attività sezionali e per il tesseramento. Nel periodo 1° gennaio-31 marzo 2024 la Sezione rimane aperta per il solo tesseramento nella giornata del SABATO dalle ore 10:00 alle ore 12:00.

In sede è possibile pagare direttamente in contanti, oppure con Satispay (NO Bancomat).

Per tesseramento o informazioni contattare il numero telefonico 375 7227489, attivo solo negli orari di segreteria del mercoledì sera.

Indirizzo mail: ravenna.cai@gmail.com

Sito internet della sezione: www.cairavenna.it

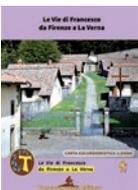
Pagina facebook: Club Alpino Italiano Sezione di Ravenna

Rivista CAI nazionale on-line: www.loscarpone.cai.it

In copertina: In copertina Foto Archivio Beppe Ziggiotto

EDELWEISS

Quadrimestrale del Club Alpino italiano di Ravenna, Sezione 'Mario Beghi' via Sant'Alberto 73 Ravenna, direttrice responsabile Annamaria Corrado. Iscrizione nel Registro della Stampa n. 699 presso il tribunale di Ravenna
Stampa digitale Datacomp - Imola



1:25000

Vie di Francesco
da Firenze a La Verna

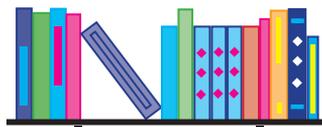
Librai per passione
Tel. 0541 772586

Libreria online

Carte - Guide



Manuali - Narrativa
Cultura alpina
Riviste - DVD



L'escursionista Editore



1:25000

Alto
Appennino Imolese

escursionista.it
escursionistaeditore.com

OUTDOOR AND TREKKING STORE



www.outdoorandtrekking.com



patagonia®



Ravenna tel 0544478218

Faenza tel 0546634757